

Susanna Ripamonti

MILANO Due giorni di interrogatorio per Giuseppe Chechi, intermediario delle tangenti Enipower che come ha detto lui stesso, ha vuotato il sacco. «Ho sviscerato tutto quel che sapevo senza trattenere nulla in gola. Questa notte dormirò tranquillo». In contemporanea i pm hanno disposto una serie di perquisizioni, sulla base delle nuove informazioni raccolte. Avranno trovato elementi utili all'inchiesta? Dagli inizi di agosto tutti quelli che hanno dato o preso mazzette per gli appalti della società che gestisce l'energia elettrica (leggi: tutti quelli che contribuiscono a rendere inspiegabilmente più care le bollette italiane) sanno di essere sotto osservazione. Logica supposizione: avranno distrutto tutti i documenti compromettenti. Eppure, ancora ieri il pm Eugenio Fusco, mentre il suo ufficio si riempiva di scatoloni di documenti sequestrati, assicurava che tra quelle carte si trovano ancora molte prove della corruzione. Chechi esce dall'ufficio del pm leggero come una foglia. Nessuno

ieri e ieri l'altro l'interrogatorio di Giuseppe Chechi, l'intermediario delle mazzette: «Ho raccontato tutto». Intanto i pm hanno disposto nuove perquisizioni

Tangenti Enipower, un patto fra aziende per controllare il mercato

confessa mai tutto, fino all'ultima bustarella, ma sicuramente lui ha messo a verbale cose che i pm ancora non sapevano, ha raccontato fatti nuovi. È accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione per aver coperto, con false fatturazioni, tangenti versate dalla Tamini a Enipower, ma conosceva da trent'anni Lorenzino Marzocchi, il project manager licenziato da Enipower appena è emerso che il suo vero ruolo in azienda era quello di collettore di tangenti. Ora lo definisce il «deus ex machina» della corruzione, ma il loro sodalizio di vecchia data non si è limitato alle tangenti Tamini. Chechi sapeva molte cose degli affari gestiti da Marzocchi, ha raccontato ai pm cose che il «deus ex machina» aveva ommesso e in quasi 20 ore di interrogatorio, che hanno prodotto una ventina di pagine di verbale subito segretate,



L'ex project manager di Enipower Marzocchi con l'avvocato Petrillo nella Procura di Milano nell'agosto scorso. Foto di Dal Zennaro/Ansa

sicuramente ha fatto emergere almeno un dato: Marzocchi non ha detto tutto.

La sensazione tra gli inquirenti è che si fosse costituito un cartello di aziende con lo scopo di far lievitare i prezzi delle forniture e controllare in mercato. Un meccanismo che alla fine della filiera si ripercuote direttamente sui costi dell'energia, a tutti i livelli.

Le perquisizioni di ieri, tra Milano, Genova e Arona, hanno riguardato abitazioni e uffici di due imprenditori, Fernando Mosiewicz e Massimo Derchi (quest'ultimo della Balke Marley) e di Enzo Scappini, che ha svolto il ruolo di intermediario. Oggetto: un appalto del 2003 per la fornitura a Enipower di torri di raffreddamento. La percentuale versata, secondo quanto accertato finora, sarebbe stata inferiore all'1%. A parlare di quest'appalto è

stato Lorenzino Marzocchi. Forse le perquisizioni tardive hanno favorito l'inquinamento delle prove, ma non tutti gli indagati sono riusciti a mettere in salvo il malloppo. Amara sorpresa ad esempio per uno dei personaggi coinvolti nell'inchiesta, un imprenditore che in questi giorni si è recato in Svizzera per prelevare 120 mila euro da un conto corrente depositato a Lugano. Arrivato in banca ha trovato il denaro «congelato» in conseguenza delle severe norme anticiclaggio ora vigenti in Svizzera, in base alle quali basta la notizia relativa a coinvolgimenti in inchieste di questo tipo per procedere al blocco del deposito. Dalla prossima settimana, con tutti i pm che rientreranno dalle ferie, l'inchiesta dovrebbe avere un'accelerazione. Sono previsti parecchi interrogatori, anche se sembra decisamente ridimensionata la portata di queste indagini, definite dagli stessi magistrati «una nuova e più più grave Mani Pulite» che rischia di far impallidire la Tangentopoli degli anni '90. Qui ad esempio, non sembra emergere un livello politico: una dettaglio non trascurabile.

Fecondazione, al via i «referendum day»

Dal 10 al 19 settembre giornate di mobilitazione in tutta Italia per la raccolta delle firme

Segue dalla prima

L'appello del direttivo del Comitato promotore che si è riunito mercoledì pomeriggio si rivolge, dunque, prima di tutto ai cittadini perché collaborino attivamente ai «referendum days» e perché sostengano la campagna referendaria con un libero versamento sul conto corrente bancario N. 9080, intestato a Referendum Procr. Assistenza della BNL - agenzia Senato, CAB 03373, ABI 01005.

Il Comitato ribadisce inoltre la piena fondatezza delle richieste referendarie, anche dopo il disegno di legge presentato il 6 agosto scorso dal presidente Fi della commissione Sanità del Senato, Antonio Tomassini e da Daria Bianconi (sempre Forza Italia) per rivedere la legge 40, nel quale si richiede la sostituzione della definizione «tutela del concepito» con la «tutela dell'embrione», l'ammissione della procreazione assistita per le coppie, oggi escluse, «fertili ma portatrici di malattie genetiche o infettive trasmissibili», la possibilità di congelamento mediante crioconservazione di ovociti prima che gli ovuli siano fecondati.

Una proposta che in realtà ha solo l'obiettivo di fermare il referendum, visto che le modifiche non solo non risolverebbero i problemi posti dalla legge, ma introdurrebbero piuttosto gravi arretramenti rispetto alla 194 in materia di aborto, come sottolinea il Comitato.

«Senza la mobilitazione referendaria contro una legge decisiva-

mente al di sotto del livello di maturità della coscienza civile del Paese, non si gioca alcuna partita», ha sottolineato Lanfranco Turci, tesoriere del comitato, chiedendo «un impegno più diretto e incisivo» ai vertici politici dei Ds e al loro Segretario. E ha ribadito: «Prima di ipotizzare miglioramenti in Parlamento, ammesso e non concesso che la maggioranza parlamentare che ha approvato questa cattiva legge sia davvero disposta a cambiarla significativamente, occorre avere caricato l'arma del referendum e far sentire il peso della maggioranza reale del Paese». Esprimendo un giudizio soddisfacente sulla raccolta in atto e sottolineando positivamente le adesioni raccolte nel mondo medico, scientifico e accademico riguardo alla necessità di utilizzare lo strumento referendario per liberare la ricerca e la pratica me-



Una biologa di un centro Mediterraneo per la fecondazione assistita

foto di Ciro Fusco/Ansa

due serate

A Firenze si fa spettacolo contro la legge crudele

FIRENZE Sullo sfondo, dietro ai conferenzieri, il quarto stato di Pellizza da Volpedo. Un secolo dopo quel quadro si parla ancora di diritti, di tutela della salute, di fecondazione assistita e «di una legge fra le peggiori», dice il «padrone» di casa, Paolo Beni, presidente fiorentino dell'Arci, «di bambini che non nascono più», ricorda Enrico Rossi, assessore

alla sanità di una regione, la Toscana, «che aveva una legge all'avanguardia, che garantiva l'accesso alle prestazioni dei centri specializzati. Così nel 2003 quasi tremila persone vi erano ricorse, con percentuali di successo attorno al 30%. Con la legge votata in parlamento nasceranno meno bambini...ma quello che mi sembra inaccettabile è non voler considerare l'infertilità come una malattia: chi ne soffre finirà in mano ai centri esteri o al mercato clandestino».

Tiene le fila la senatrice diessina Vittoria Franco, che è ottimista, «ce la faremo: 150 mila firme entro il 20 settembre, questo è il contributo che dobbiamo portare. Siamo già a 25 mila». In queste tre settimane la senatrice girerà in lungo e largo la regione, bazzicando Feste dell'Unità e banchetti rionali: è l'anima del comitato promotore. Il clou

sarà il 15 del mese, giorno in cui cadrà il «Referendum Day» in Toscana. A Firenze si doppiierà: il 15 e il 16 al Saschall 48 ore con la partecipazione di esponenti dei movimenti, delle istituzioni, scienziati, operatori sanitari, ma anche cantanti, attori, comici musicisti e artisti che proporranno una *no stop* di spettacolo e idee. In Toscana sono oltre cinquanta i punti di raccolta delle firme. «Vogliamo - ha aggiunto la Franco - abrogare le parti più aberranti della legge che limita l'autonomia e la responsabilità del medico e il diritto alla maternità e alla paternità delle persone». I referendum da sostenere «sono i quattro depositati in Cassazione nel luglio», e la raccolta delle firme avviene congiuntamente a quella per il referendum integralmente abrogativo della legge 40 promosso dai Radicali. **m.buc.**

ACERRA

Bloccata per mezz'ora la linea Napoli-Caserta

La linea ferroviaria Napoli-Caserta è stata bloccata ieri sera per circa mezz'ora dai manifestanti che si oppongono alla realizzazione del terminalizzatore di Acerra e che sollecitano la discussione immediata del Consiglio regionale. Si è trattato di un corteo spontaneo, spiegano i manifestanti. Momenti di tensione quando sui binari si sono presentati gli agenti in assetto antisommossa. Al Pantano alcuni cittadini hanno lanciato un appello ai calciatori del Napoli, «affinché si uniscano alla protesta».

È DETENUTO IN GERMANIA

Italiano rischia estradizione in Usa

Accusato di aver violentato la sua ex convivente, rischia l'estradizione negli Stati Uniti Carlo Parlanti, un italiano detenuto da due mesi in Germania. «Non ci sono documenti medici - spiega il suo avvocato - che supportino l'accusa della ex convivente». L'uomo attende che le autorità tedesche si pronuncino sulla richiesta di estradizione verso gli Stati Uniti, dove rischia l'ergastolo. Possibile anche l'estradizione in Italia.

ROMA, IL GIALLO DELLA TEDESCA

Gli esperti: Vera aveva ingerito alcol e hashish

Sarebbe morta per annegamento dopo aver bevuto molto alcool, Vera Heinzl, la giovane tedesca trovata senza vita il 24 agosto sulle rive del Tevere. Dalla diagnosi del pool di esperti risulta che il corpo della ragazza era pieno di alcool e per questo ha reagito male alla differenza di temperatura rispetto all'acqua fredda del fiume. È stato scoperto intanto che la baracca in cui viveva Nabil, il marocchino detenuto per la morte di Vera, è vicina al luogo dove è stato trovato il corpo della turista.

Visita a Bruxelles per «studiare» da commissario: «Non ho mai parlato di campi di concentramento in Nord Africa per gli stranieri». Oggi il Consiglio dei ministri «ritoccherà» la Bossi-Fini

Immigrazione, in Europa Rocco Buttiglione inizia dalle gaffes

BRUXELLES «Non ho mai parlato di campi di concentramento nei paesi nordafricani per gli immigrati in fuga verso l'Europa». A Bruxelles, per «studiare» da commissario anche con alcuni proficui incontri con i più alti funzionari del settore Giustizia e Affari Interni, Rocco Buttiglione è tornato a parlare di immigrazione. E ha dovuto allontanare il sospetto che, da prossimo responsabile comunitario, volesse proporre qualcosa di simile per affrontare il dramma dei popoli disperati che premono alla frontiera dell'Unione. Era stato messo sull'avviso proprio l'altro ieri da più di un settore del Parlamento europeo (innanzitutto, Verdi e liberali), che ha già ripreso i suoi lavori e che si è dimostrato molto attento su queste tematiche. Il Parlamento, del resto, ha già condannato l'ipotesi di costituire dei «campi» fuori dai suoi confini dove raccogliere e stemperare gli arrivi degli immigrati. È l'originaria idea, di fonte britannica, di creare dei campi per i richiedenti asilo, è stata anch'essa ritirata per via dell'ondata di proteste che aveva sollevato. Buttiglione ha chiarito che, in ogni caso, una cosa è l'istituto dell'asilo, l'altra sono le politiche che de-

vono affrontare il fenomeno dell'immigrazione di massa per ragioni economiche.

L'on. Buttiglione, ieri, ha detto

che nessuno nell'Unione intende costruire dei «campi». Non lo pensa neppure il ministro degli Interni tedesco, Otto Schily, cui era stata attri-

buita questa proposta, e nemmeno il premier britannico Tony Blair. Il ministro italiano ha «assolto» i due esponenti europei. E, così, ha assolto

anche sé stesso. In verità, ha aggiunto Buttiglione, «i campi di concentramento ci sono già». Sono quei posti, sulle coste di alcuni Paesi nord africa-

ni, dove gli aspiranti immigrati, giunti stremati da un lungo viaggio, giacciono in condizioni estreme nella speranza di poter essere traghettati,

e se possibile in salvo, verso l'altra sponda del Mediterraneo. Il ministro (come commissario, entrerà in carica il 1 novembre) ha auspicato che l'Europa trovi una soluzione unitaria al fenomeno. Secondo questa tesi, la legge italiana Bossi-Fini, che oggi verrebbe ritoccata dal Consiglio dei ministri, potrebbe apparire meno dura («migliore», ha detto), ha assicurato Buttiglione, se gli Stati europei si affidassero a misure comuni e condivise e non dovessero fare ciascuno per conto proprio.

Da prossimo commissario, l'on. Buttiglione si è augurato che i governi dell'Unione si mettano d'accordo nel varare provvedimenti soprannazionali. A suo avviso, con i Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, ma non solo, l'Unione dovrebbe agire di concerto per creare sul posto dei luoghi di raccolta, ma non «campi», dove si possa spiegare a quanti vogliono fuggire che ci può essere anche un modo «legale» per entrare in Europa. Buttiglione ha rammentato che gli Stati dell'Ue hanno bisogno di forza lavoro e che migliaia di potenziali immigrati non sanno neppure di questa possibilità legale.

se.scr.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

• importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro/ha esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra di Rozzano profondamente addolorati per la tragica perdita di

GIOVANNI GANDINI

Segretario dell'Unità di Base G. Di Vittorio, Consigliere comunale Ds e Presidente del Comitato Proprietari Aler «Vivere la casa» partecipano al lutto dei suoi cari. Annunciano che i funerali si svolgeranno sabato 4 settembre ore 15.00 alla chiesa S. Angelo.

I Ds di Borgo Panigale ricordano il compagno

GIUSEPPE GURIOLI

Bologna, 3 settembre 2004